

Pellegrinaggio diocesano
al Santuario della Madonna delle Lacrime
Siracusa, 29 ottobre 2013

Eccellentissimi e carissimi fratelli Salvatore ed Antony,
Carissimi fratelli Presbiteri, Diaconi e Seminaristi,
Carissime Persone consacrate,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Oggi la nostra Chiesa di Catania vive un momento speciale, il pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna delle Lacrime. Noi qui presenti rappresentiamo tutta la nostra comunità diocesana. Ringrazio quanti si sono impegnati perché questo momento fosse vissuto così bene e fosse così ricco di partecipazione e di preghiera: voglia il Signore, per intercessione della Vergine Santissima, renderlo ricco di grazia per tutti noi e per tutta la nostra Santa Chiesa. Siamo partiti da diversi luoghi, dalle nostre comunità parrocchiali, rappresentiamo anche tante associazioni, gruppi, movimenti di cui la nostra Chiesa è particolarmente ricca e convergiamo in questo bel santuario. Il pellegrinaggio ci ricorda che siamo il popolo di Dio peregrinante sulla terra verso l'incontro definitivo con il Signore. Come sottolinea il documento *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, questo pellegrinaggio, cioè questo cammino della Chiesa, si svolge tra le difficoltà, persino tra le persecuzioni, ma, soprattutto, con le consolazioni del Signore. Diamo sempre alla nostra vita il dinamismo, l'agilità, la consapevolezza del pellegrinaggio. Dobbiamo sempre crescere in questo spirito, in questa dimensione, con la consapevolezza che siamo diretti verso la casa del Padre: le prossime celebrazioni, la solennità di tutti i Santi e la commemorazione dei fratelli e delle sorelle defunte vorranno ricordarci anche tutto questo.

2. La Chiesa di Catania sperimenta i vincoli che la uniscono alla Chiesa che ci accoglie, la santa e gloriosa Chiesa di Siracusa; la Chiesa, come ci ha già ricordato Sua Eccellenza l'Arcivescovo nel saluto iniziale, dove rese testimonianza Lucia confortata dalle parole che Agata le rivolse per fortificarla nella fede ed ottenere quello che desiderava per la mamma.

La Chiesa dove rese testimonianza Lucia è la Chiesa di cui oggi è vescovo Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Salvatore Pappalardo. Abbiamo accolto con gioia le parole e i sentimenti con cui egli ha espresso fierezza di appartenere alla nostra Chiesa di Catania. Noi, ricambiando gli stessi sentimenti, vogliamo ricordare il fecondo e prezioso ministero da lui svolto lungamente fra noi in tanti ambiti e settori pastorali.

Compiamo questo pellegrinaggio in comunione con le Chiese di Sicilia che hanno fatto e fanno altrettanto in questo speciale anno in cui ricorre il sessantesimo della lacrimazione. È bello sottolineare i vincoli che uniscono le sante chiese della nostra isola.

Ringraziamo la Chiesa che ci accoglie e il suo Arcivescovo, come pure il rettore del santuario, Don Luca Saraceno. Ancora una volta, esprimo il mio personale compiacimento per la meditazione che egli ci ha offerto questa mattina e, con lui, vogliamo anche ringraziare i numerosi suoi collaboratori, tutte le persone che qui accolgono e che rendono gioioso e ricco di frutti l'incontro di noi pellegrini con la Vergine Santissima.

3. Il nostro pellegrinaggio è mariano e sottolinea, quindi, i vincoli che ci uniscono a Maria. Rileggiamo sempre con frutto quello che il Concilio ci insegna sulla Vergine Santissima, in particolare l'ottavo capitolo della *Lumen Gentium*, da cui successivamente sono sorti altri documenti del Magistero. La nostra devozione deve essere solida, deve essere ben motivata teologicamente perché non è un banale devozionismo, ma qualcosa che fa parte della nostra vera identità di Chiesa.

Maria ci accoglie e siamo qui a ricordo della lacrimazione che si svolse sessant'anni or sono dal 29 agosto al 1 settembre 1953. Siamo qui per incontrare Maria, la Madre che ci ha dato Gesù morente, la Madre che ha pianto per quello che facevano al Figlio suo e soffriva come soffrono le mamme. Ci accoglie Maria che ha pianto ed il nostro pellegrinaggio vuole evidenziare il vincolo delle lacrime che ci unisce a Lei. Ella ha pianto e noi siamo pellegrini "gementi e piangenti in questa valle di lacrime". L'espressione conserva il suo valore ed è sempre attuale. Non si tratta di pessimismo, non un piangere su noi stessi. Oggi tante circostanze, tanta pubblicità, potrebbero farci dimenticare questo aspetto, potrebbe distoglierci dallo sguardo "umano" delle lacrime. Non dobbiamo nascondere le nostre lacrime ed esse non devono essere mai motivo di vergogna per noi.

In questo momento vogliamo pensare alle tante lacrime che rigano i volti dei nostri contemporanei, di tanti papà, di tante mamme di famiglia preoccupati per le difficili circostanze in cui vivono, per gli effetti sempre più disastrosi e tragici che la crisi attuale sta provocando. Vogliamo ricordare le lacrime delle persone che subiscono persecuzioni e violenze, dei tanti fratelli e sorelle che oggi, per il nome di Gesù, soffrono e piangono. Persecuzioni e violenze che motivano anche quelle emigrazioni che tante volte, come è recentemente accaduto nel Mar Mediterraneo hanno esito tragico. Possiamo immaginare cosa significano per quelle persone attraversate così incerte e problematiche; quante persone, quanti bambini, quante mamme

piangono. Lacrime che il Signore vede e che la Vergine Santissima consola.

4. Al cuore del nostro pellegrinaggio c'è la partecipazione alla Santa Messa. Ci siamo preparati, in particolare, con la processione orante che ci ha visto sfilare per le strade della bella ed antica città di Siracusa, dando buona testimonianza e buon esempio. Tutto adesso converge nell'Eucaristia, cuore della nostra vita personale, centro della vita della Chiesa; in questo momento centro e fulcro del nostro pellegrinaggio. Partecipando all'Eucaristia noi annunciamo la morte di Gesù, ricordiamo le lacrime sofferte per noi e per la nostra salvezza. Ricordiamo la croce ed accanto Maria che riceve il dono di una fecondità straordinaria: tutti noi siamo suoi figli. Ci sentiamo affidati, ancora una volta, da Gesù alla Madre sua.

La comunione che viviamo durante il pellegrinaggio trova pienezza e sostegno nella comunione eucaristica: riceveremo il corpo nato dalla Vergine Maria, il corpo che ha patito per noi, che è stato immolato, che ha sofferto, che ha pianto, che è risuscitato. Questa intensa comunione con Gesù la viviamo sotto lo sguardo della Madre e anche in questo Lei ci è modello su come tenere Gesù nella nostra vita, come stare sempre aggrappati a Lui, vivere uniti a Lui nostro Salvatore e Redentore. Anche questa sera, al termine dell'Eucaristia cui stiamo partecipando, riceveremo l'invito di andare in pace, di testimoniare, di glorificare il Signore con la nostra vita. Ritourneremo ai nostri luoghi di partenza, non per girare a vuoto, ma perché questa tappa così bella e significativa del pellegrinaggio e dell'Eucaristia costituisca una nuova partenza, segni un momento che qualifichi il nostro cammino. Quale sarà il frutto del pellegrinaggio? Ci resterà nel cuore quello che Maria questa sera suggerisce a ciascuno di noi, l'unico messaggio che la Vergine Santissima ci rivolge: fate quello che Egli vi dirà. Riceviamolo, accogliamo, portiamolo con noi.

Ritourneremo per riprendere il cammino della nostra Chiesa che sta per vivere l'ultimo periodo dell'Anno della Fede, una chiesa che vuole passare proprio dall'Anno della Fede all'Educazione permanente alla Fede. Porteremo con noi la benedizione di Maria su questo cammino e su questo programma che ci impegniamo a realizzare.

Frutto speciale di questo pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Lacrime vorrà essere il nostro impegno di imitare quello che il libro dell'Apocalisse ci ha, ancora una volta, ricordato: Dio è il Dio con noi, egli già da adesso terge, asciuga le nostre lacrime; noi vogliamo imitarlo in questo. Questo, fratelli e sorelle, significa anzitutto non fa sorgere lacrime negli altri, non essere motivo di sofferenza per tanti nostri fratelli. Dobbiamo vigilare su noi stessi e se ci capitasse di sbagliare chiediamo umilmente scusa, chiediamo perdono al Signore

e perdoniamoci vicendevolmente. Non facciamo mai piangere nessuno. Il Signore ci chiede questo, Egli che asciuga le nostre lacrime. Ritornando nelle nostre comunità ci impegneremo a mettere nella storia di oggi quello che si realizzerà in pienezza alla fine: non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né pianto perché le cose di prima sono passate. Noi illuminati dalla Parola, fortificati dal Pane Eucaristico, illuminati dallo Spirito, accompagnati dalla Vergine Santissima, possiamo, e quindi vogliamo, dare questo contributo alla nostra storia contemporanea, negli ambienti dove viviamo, vogliamo anticipare per quello che il Signore ci concede, quella gioia, quella pace che Egli ci darà alla fine. Questa è la missione che ancora una volta il Signore ci affida.

Maria Santissima interceda per noi perché il nostro pellegrinaggio terreno, sintetizzato nell'esperienza che stiamo vivendo, significhi ogni giorno e dappertutto la benedizione per tutte le persone con le quali condividiamo il nostro cammino e siamo pellegrini. Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA